

«I pazienti anziani discriminati rispetto ai giovani»

di CARLA MASSI

L'INTERVISTA

di CARLA MASSI

ROMA - Silvio Monfardini, professore di oncologia all'università di Padova, qualche anno fa ha fondato l'Aiote (Associazione italiana oncologia terza età) per difendere i diritti di chi si ammala di tumore quando ha superato i 65 anni.

Ha deciso di fondare l'Aiote perché gli over 65 non sono curati come quelli più giovani?

«I farmaci antitumorali sono sempre più costosi ed è fondato il rischio che, in molte situazioni, i pazienti più anziani vengano discriminati».

Da una parte si combatte l'accanimento terapeutico e dall'altra si rischia che non ven-

ga scelta la cura più appropriata per gli anziani?

«Aiote vuole proprio difendere il diritto ad avere il diritto alle cure giuste. Ricordiamo che il 60% di tutti i casi di tumore in Italia colpisce

no persone che hanno più di 65 anni. Contiamo 270 mila nuovi casi di tumore in cui il 40% sopra i 70».

Più di una volta gli oncologi hanno detto che, le difficoltà economiche degli ospedali, hanno rischiato di essere messi davanti a

scelte imbarazzanti per le terapie. E' vero?

«Il rischio c'è. E, nel

futuro prossimo, la situazione sarà sempre più frequente visto l'innalzamento dell'età media».

Molti medici dicono che agli anziani non possono essere somministrate alcune terapie oncologiche. E' così frequente o è un modo per evitare di dire che si è fatta una scelta?

«Molte terapie non possono essere somministrate agli anziani, anche se malati di cancro, perché sofferenti di cuore oltre patologie croniche. Ma la gran parte può essere curata normalmente».

Pollastrini: «Una legge per regolare le coppie di fatto»

ROMA - Non solo un disegno di legge di iniziativa parlamentare che la diessina Vittoria Franco ha presentato in Senato per il «riconoscimento giuridico delle unioni civili», ma anche un provvedimento del governo per regolare le coppie di fatto. Dopo tanto discutere, il ministro delle Pari opportunità, Barbara Pollastrini, ha annunciato durante il «ritiro» di San Martino in Campo, che, a suo parere, è giunto il momento che l'esecutivo e la maggioranza diano una definizione compiuta all'argomento che appassiona e divide il centrosinistra «ovvia-

mente seguendo quanto scritto nel programma». Anche per arrivare a una mediazione tra i Pds, che si ostina a promuovere Grillini dell'Arcigay e il banale ricono-

simento di diritti e doveri «alle persone», propugnato da Margherita e Udc. La normativa che riguarda le convivenze, infatti, viene interpretata in modo diverso dai cattolici dell'Unione, dai Ds

Pollastrini

e dalla sinistra radicale.

Diessini, Verdi, Rifondazione, Rosa nel pugno e Comunisti italiani pensano infatti a una legislazione più avanzata di quella attuale che riconosca «effettivamente» diritti e doveri delle coppie conviventi, anche dello stesso ses-

definire

“

so. «Non basta registrare soltanto l'esistente. Noi pensiamo a un riconoscimento giuridico più avanza-

to delle unioni civili», spiega la Franco. La Margherita, invece, come hanno più volte affermato il ministro della Famiglia, Rosy Bindi e il responsabile dell'Istruzione, Beppe Fioroni, propone di applicare «semplicemente alle persone che si trovano a convivere le norme di diritto privato». In questo modo, verrebbe così regolata la questione della proprietà della casa, delle eredità e dell'assistenza in ospedale. Insomma, non ci sarebbe bisogno di fare nuove leggi. E tantomeno immaginare «riconoscimenti formali, come se si trattasse di un matrimonio».

C.Ter.

IL MINISTRO
Questione
da